

Un vincolo forte lega la Fondazione di studi storici "Filippo Turati", con sede a Firenze, alla memoria di Sandro Pertini. Egli ne fu il primo presidente all'atto costitutivo nel 1985: unica carica che accettò di ricoprire al compimento del settennato al Quirinale. Il Consiglio di amministrazione era composto di soli storici accademici, del prestigio di Giorgio Spini, Angelo Ventura, Gaetano Arfé, Ennio Di Nolfo, Gaetano Cingari, Carlo Vallauri, Antonio Cardini, Stefano Caretti e Maurizio Degl'Innocenti, a cui si affiancava un comitato scientifico di studiosi di riconosciuta competenza. Più tardi si aggiunse anche Giuliano Vassalli, che, alla morte, gli successe alla presidenza.

Che cosa spinse Pertini a quella scelta? Riteniamo che vi fossero diverse motivazioni. Innanzitutto, erano il rispetto per la ricerca e l'importanza attribuita alla trasmissione della memoria come fattore costitutivo di una società. In secondo luogo, era la condivisione di un'idea di società solidale coltivata in piena libertà e senza pregiudizio alcuno, che in lui evocava forse la memoria stessa di quel Filippo Turati, che aveva considerato suo "maestro". Infine, nel lavoro di quel gruppo di storici, che egli aveva avuto modo di apprezzare in precedenza, coglieva con l'impegno disinteressato un rigore che giudicava in sintonia con il proprio sentire. In qualche modo, erano una testimonianza e un mandato.

A quel mandato la Fondazione ha sempre tenuto fede, mantenendo vivi un confronto e una collaborazione con le istituzioni, in particolare con il Quirinale, con la Presidenza del Consiglio e gli enti territoriali, non senza la ricerca della sinergia con altre associazioni quando ciò fosse possibile. Non sempre è stato facile avere ragione delle strumentalizzazioni altrove ricorrenti, ma il bilancio complessivo deve considerarsi positivo. Di e su Sandro Pertini, in particolare, si sono raccolte e valorizzate le carte e la biblioteca, e poi - sotto la presidenza di Giorgio Napolitano - si è provveduto alla digitalizzazione a beneficio della collettività; si è avviata un'intensa attività editoriale di cui qui di seguito si dà conto; si sono promosse iniziative in ogni campo che hanno avuto, anche nelle manifestazioni più recenti, largo successo a testimonianza della permanenza di una popolarità ancora molto forte legata alla eccezionalità della vicenda personale e alla figura istituzionale. Quest'ultimo aspetto fa riflettere, e, forse, fa ben sperare. Per meglio perseguire i fini suddetti la Fondazione ha accompagnato la nascita e sostenuto i passi dell'Associazione nazionale "Sandro Pertini", e ne ha ora trasferito le funzioni al

proprio interno attraverso uno specifico Centro studi e documentazione "Sandro Pertini", a cui si deve la curatela della presente esposizione, resa possibile dalla consulenza scientifica dei proff. Stefano Caretti e Maurizio Degl'Innocenti.

Con la Regione Toscana la Fondazione ha solide relazioni, consolidate nel tempo con reciproco apprezzamento, e vanta anche un precedente espositivo importante con la mostra "Giacomo Matteotti fra Storia e Memoria", che poi è stata presentata con successo in molte altre regioni italiane. Ma dobbiamo dare pubblico riconoscimento alla sollecitudine e all'entusiasmo con cui l'Assessorato alla Cultura ha accolto la nostra proposta di dedicare il 70° anniversario della Repubblica a Sandro Pertini, combattente indefesso per la libertà di tutti e per la giustizia sociale, e figura esemplare delle istituzioni repubblicane. E in particolare di proporre tale iniziativa come "testimonianza" per i giovani, come probabilmente lo stesso Pertini avrebbe voluto.

MDI